

orientamenti e norme

per la **formazione iniziale**
_____della **fma**

istituto figlie di maria ausiliatrice

orientamenti e norme per la formazione iniziale della fma

allegati al piano per la formazione



INDICE

- Sigle	7
- Introduzione	9
- <i>Allegato n. 1</i>	
CRITERI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE	11
- <i>Allegato n. 2</i>	
DISPOSIZIONI E ORIENTAMENTI PER LE FASI INIZIALI	17
- <i>Allegato n. 3</i>	
ORIENTAMENTI PER L'IMPOSTAZIONE DEI PROGRAMMI DI STUDIO E DELLE ESPERIENZE APOSTOLICHE	29
- <i>Allegato n. 4</i>	
PROPOSTA DI CONTENUTI PER UNA PROGRAMMAZIONE DEGLI STUDI	41

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

Documenti del Magistero della Chiesa

DV	<i>Dei Verbum</i> , Costituzione del Concilio Vaticano II
OT	<i>Optatam totius</i> , Decreto del Concilio Vaticano II
PO	<i>Presbyterorum ordinis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II
PC	<i>Perfectae caritatis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II
SDV	<i>Summi Dei Verbum</i> , Lettera Apostolica di Paolo VI, 1963
RC	<i>Renovationis Causam</i> , Istruzione SCRIS, 1969
RF	<i>Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis</i> , Norme della SC per l'educazione cattolica sulla formazione nei Seminari, 1970
SacC	<i>Sacerdotalis Caelibatus</i> , Lettera Enciclica di Paolo VI, 1967
CIC	<i>Codex iuris canonici</i> , Roma 1983

Testi salesiani

ACG XVII	<i>Capitolo generale XVII</i> , Roma 1981-1982
Cost	<i>Costituzioni</i> , Roma 1982
Reg	<i>Regolamenti</i> , Roma 1982
PF 1975	<i>Piano per la formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice</i> , Roma 1975
PF 1985	<i>Piano per la formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice</i> , Roma 1985
FSDB	<i>Formazione dei salesiani di don Bosco</i> , Roma 1981
FI	<i>La formazione intellettuale nell'ambito della formazione integrale della FMA</i> [dattiloscritto], Roma 1984
OND	<i>Orientamenti e norme per il discernimento vocazionale salesiano</i> , Roma 1982

INTRODUZIONE

Il presente sussidio, allegato al *Piano per la formazione* offre alle fasi iniziali i criteri di discernimento vocazionale, le disposizioni del diritto comune e proprio, gli orientamenti per l'impostazione dei programmi di studio e delle esperienze apostoliche e la proposta di contenuti per una programmazione degli studi.

Destinatari sono tutte le responsabili della formazione iniziale, ma è opportuno che il documento sia conosciuto e consultato da tutte le FMA che nella pastorale giovanile hanno rapporti con giovani che potrebbero orientarsi alla vita religiosa.

I primi due allegati contengono criteri di discernimento, disposizioni e orientamenti che già troviamo nei Regolamenti e nel CIC, ma integrati fra loro e ampliati. Si è voluto raccogliarli tutti insieme per maggior comodità di coloro che devono servirsene.

Il terzo allegato offre orientamenti per l'impostazione dei programmi di studio e delle esperienze apostoliche nell'ambito della formazione integrale. Sono criteri generali in linea con la tradizione dell'Istituto e, quindi, si pongono in continuità con lo spirito e la metodologia del *Piano*.

Il quarto allegato presenta una proposta di contenuto per la programmazione degli studi nelle fasi iniziali. Questi programmi sono stati tratti da un lavoro richiesto dalla Consiglieria per la formazione ed elaborato da un gruppo composto da docenti dell'Auxilium, da esperte e da membri del Centro per la formazione.

Tutto il materiale offerto dagli allegati richiede a chi dovrà servirsene un *diligente studio per l'applicazione*. Preparato infatti per tutto l'Istituto nella grande varietà delle sue esigenze e richieste, rimane ad un livello generale e richiede un intelligente adattamento alle persone, ai luoghi, alle situazioni particolari.

CRITERI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

ALLEGATO N. 1

CRITERI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Testi orientativi:

PC 12; PO 11; OT 2.6; RC 4.11; RF 11.39-41; SDV 13-17; SacC 63-64; CIC 641-645; Cost 84-85; Reg 76-79; ACG XVII 143-145; OND 1982.

1. Significato e implicanze

Il discernimento vocazionale che accompagna tutto l'itinerario formativo¹ riveste un'*importanza particolare nelle fasi iniziali*, quando si tratta di giungere — da parte della giovane e da parte dell'Istituto — alla certezza morale della chiamata del Signore² e di operare l'opzione fondamentale della vita.

In tale periodo il discernimento si muove su *due linee essenziali*: offrire alla giovane l'aiuto necessario per individuare il disegno di Dio nei suoi confronti; verificare se essa possiede le condizioni richieste per vivere secondo il carisma dell'Istituto.

Il discernimento vocazionale coinvolge una *vasta cerchia di persone a livelli diversi*: la giovane anzitutto, la quale va aiutata a verificare concretamente il suo progetto vocazionale e ad assumere nella libertà le proprie decisioni; le persone incaricate della formazione secondo la specificità del proprio ruolo (direttrice, maestra delle novizie, assistenti, insegnanti, confessore...); l'ambiente comunitario; eventuali specialisti (medici, psicologi...).

Un ruolo delicato e decisivo è quello delle *superiore* (direttrici e ispettrici) *con i relativi consigli*. A loro è affidato l'incarico di verificare e convalidare, a nome della Chiesa e dell'Istituto, la chiamata del Signore. Di conseguenza se una candidata non risultasse idonea, è loro dovere, in un dialogo aperto e leale, orientarla diversamente secondo i segni della volontà di Dio su di lei. E' una responsabilità da assumere con coraggio senza inopportuni rimandi, per il bene della giovane stessa e dell'Istituto.

Perché in questo delicato e importante periodo il discernimento vocazionale risulti efficace si richiedono *particolari condizioni*³:

¹ Cf PF 1975, 14-17.

² Cf RF 39.

³ Cf Cost 84.

- atteggiamento di fede e di preghiera;
- conoscenza diretta della giovane e della sua storia da parte dell'Istituto;
- conoscenza di sé e dell'Istituto da parte della giovane;
- clima di libertà che eviti ogni tipo di pressione e di condizionamento;
- capacità di attesa nel rispetto dei tempi di maturazione propri di ogni persona;
- chiarezza e condivisione dei criteri di discernimento, in sintonia con le norme e gli orientamenti della Chiesa e dell'Istituto.

2. Criteri di discernimento

I criteri di discernimento vocazionale sono *punti di riferimento* indicati dalla Chiesa e dall'Istituto in base alla natura della vita religiosa, all'esperienza, al carisma dell'Istituto, alla tradizione salesiana e all'apporto delle scienze umane. Essi *esprimono i segni della volontà di Dio in ordine ad una specifica chiamata*. Dio infatti quando chiama una persona pone le condizioni necessarie per assolvere la missione a cui chiama.

Prima di accettare una giovane nell'Istituto è necessario verificare se non ha impedimenti alla vita religiosa salesiana, se possiede — sia pure allo stato iniziale — le condizioni richieste dalla natura stessa dell'Istituto, se è guidata da retta intenzione e libera volontà.⁴

I criteri di accettazione pertanto possono essere distinti in positivi e negativi.

I **criteri positivi** si riferiscono agli *aspetti fondamentali della vocazione di FMA*: idoneità specifica e retta intenzione.⁵

Possono essere così enucleati:

- grado di maturazione corrispondente all'età, raggiunto attraverso normali tappe di crescita
 - capacità intellettuali sufficienti, livello culturale medio, sano criterio

⁴ Cf *Cost* 85.

⁵ Cf *CIC* 642; *Cost* 85; *Reg* 78.

- capacità di sereni rapporti interpersonali e possibilità di inserimento nella vita comunitaria
- equilibrio psicoaffettivo con fondata speranza di poter vivere la castità consacrata nell'Istituto
- proporzionata capacità di scelte libere e responsabili;
- sufficiente cultura religiosa espressa in una vita cristiana impegnata
 - consapevolezza della dignità e delle esigenze della vocazione battesimale
 - apertura a Dio e desiderio di approfondirne la conoscenza
 - disposizione alla pietà, impegno nella vita di preghiera e nella vita sacramentale
 - senso ecclesiale e dedizione apostolica;
- attitudini di base per diventare religiose educatrici secondo il Sistema preventivo
 - buona salute fisica
 - indole buona e sincera
 - disposizione alle virtù proprie dell'Istituto (semplicità, gioia, confidenza, laboriosità, temperanza...)
 - disposizione e attitudine alla missione educativa;
- retta intenzione

La presenza delle qualità sopra indicate è certamente un primo segno della chiamata di Dio. Deve però essere convalidato dal segno più caratteristico e indispensabile: «la retta intenzione, la volontà cioè chiara e decisa di consacrarsi interamente al servizio del Signore»⁶ nell'Istituto. La retta intenzione — che implica motivazioni valide nel loro contenuto e autentiche nel loro dinamismo — conferisce a tutti gli altri criteri un valore decisivo.

I **criteri negativi** o controindicazioni si riferiscono ad *elementi che escludono la possibilità della vita religiosa come FMA*. Possono essere di natura giuridica o prudenziale.

Le controindicazioni di *natura giuridica* riguardano particolari requisiti che devono essere tenuti presenti perché risulti valida e lecita l'ammissione al noviziato e alla professione.⁷

Le controindicazioni di *natura prudenziale* riguardano condizioni

⁶ SDV 15.

⁷ Cf CIC 643-645; Cost 85; Reg 77.79.

di salute fisica e/o psichica che di fatto o con molta probabilità rendono impossibile una vita serena e impegnata come FMA (salute precaria, immaturità grave, insufficienza mentale, esperienze traumatizzanti...). Sono pure relative a situazioni di ordine familiare che possono avere inciso sull'equilibrio psicologico della persona (tare ereditarie, carenze affettive gravi, esperienze negative...). Tali aspetti vanno considerati con molta attenzione, servendosi anche di persone specializzate di sicuro orientamento.⁸

Naturalmente agli *inizi dell'iter formativo* si richiede che le condizioni positive siano presenti almeno allo stato germinale; durante i periodi successivi dovranno essere gradualmente sviluppate e consolidate.

Nel *passaggio alle diverse fasi* la valutazione delle condizioni dovrà essere fatta tenendo presente la maturazione globale della persona, le possibilità di fondo, la serietà d'impegno. In particolare si tratta di verificare se la candidata ha raggiunto il livello di sviluppo corrispondente alle esigenze delle singole fasi e se è decisa a continuare con generosità ed entusiasmo il cammino intrapreso.

Tale verifica richiede preghiera, prudenza, capacità di dialogo e di discernimento in modo da rispettare e favorire la realizzazione del progetto di Dio su ogni persona in fedeltà al carisma dell'Istituto.

⁸ Cf CIC 642; Reg 77.79.

DISPOSIZIONI E ORIENTAMENTI PER LE FASI INIZIALI

ALLEGATO N. 2

DISPOSIZIONI E ORIENTAMENTI PER LE FASI INIZIALI

1. Periodo di verifica e di orientamento

- * *L'accettazione* nell'Istituto compete all'Ispettrice.¹

Prima di accogliere una giovane, l'Ispettrice assuma le necessarie informazioni, con particolare attenzione alla famiglia e all'ambiente di provenienza e tenga nel debito conto il parere delle suore che la conoscono.²

In un dialogo sereno e aperto con la giovane stessa, faccia una prima verifica delle sue disposizioni alla vita religiosa salesiana e chiarisca il significato e la finalità delle fasi iniziali della formazione.

- * «La *durata* del periodo di verifica e di orientamento, ordinariamente di un anno, sia flessibile secondo le concrete necessità delle singole candidate».³

E' importante assicurare realmente la flessibilità della durata di tale periodo per non compromettere la maturazione della persona, l'esercizio della sua libertà interiore e il raggiungimento delle finalità proprie di questa fase.

- * La scelta della *comunità* in cui svolgere il periodo di verifica e di orientamento è lasciata alla responsabilità dell'Ispettrice con il suo consiglio. Criterio fondamentale è che la comunità offra alle giovani le condizioni per verificare, in un clima autenticamente salesiano, la propria scelta vocazionale.

E' possibile, dove la convenienza o la necessità lo richiede, organizzare case di formazione a livello interispettoriale.

E' bene per la formazione stessa della giovane che il periodo di verifica e orientamento non si svolga nella casa del noviziato.

- * «In casi eccezionali e per giusti motivi, studiati dall'Ispettrice col suo consiglio, venga data alla candidata la possibilità di trascorrere il periodo di verifica e orientamento *in famiglia*, mantenendo periodici contatti con le responsabili della formazione o con una casa dell'ispettoria».⁴

¹ Cf *Cost* 85.

² Cf *Reg* 76.

³ *Reg* 85.

⁴ *ACG* XVII 185.

E' così possibile ad alcune candidate che si trovano in particolari condizioni di famiglia, di lavoro o di inserimento apostolico raggiungere il fine di questa fase senza eccessive difficoltà. Tali giovani però dovranno avere una sufficiente maturità, una buona conoscenza della vita dell'Istituto ed essere effettivamente seguite.

- * «Durante il periodo di verifica e di orientamento, o se è possibile prima, è bene proporre alla candidata un *esame psicologico*, quando siano garantite serietà metodologica e condizioni ambientali favorevoli. Tale esame potrà aiutare le giovani a conoscersi meglio ed offrirà alle educatrici orientamenti utili per una azione formativa adeguata alle esigenze e alle capacità di ciascuna».⁵
- * Secondo i criteri indicati per l'accettazione, la giovane che viene accolta nell'Istituto dovrà avere un *livello di preparazione culturale medio*.⁶
In casi particolari potrà completare un ciclo di studi superiori già iniziato, se questo non nuoce al raggiungimento degli obiettivi propri di questo periodo formativo.
- * Per facilitare l'accostamento diretto alle fonti della salesianità, è necessario che le giovani candidate siano avviate per tempo allo *studio sistematico della lingua del Fondatore*.⁷
Per le giovani di lingua italiana è consigliabile lo studio di una seconda lingua, come mezzo di comunicazione e di apertura, necessario in un Istituto internazionale.⁸
- * Verso il termine del periodo di verifica e di orientamento l'aspirante farà *domanda* scritta all'Ispettrice per essere ammessa al postulato.
Unitamente alla domanda sarà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice circa le attitudini e la maturazione vocazionale della candidata. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.⁹
- * In base alla relazione della Direttrice e al voto consultivo del consiglio locale, l'Ispettrice deciderà dell'*ammissione* al postulato, udito il parere delle sue consigliere.¹⁰

⁵ Reg 84.

⁶ Cf Reg 78.

⁷ Cf Reg 2.81.

⁸ Cf PF 1975, 62.

⁹ Cf Reg 80.

¹⁰ Cf Cost 168.152,1; Reg 80.

Di tale ammissione verrà informata, mediante apposito modulo, la Consigliera generale per la formazione.

- * Il *passaggio* al postulato avverrà con una funzione molto semplice, riservata alla comunità religiosa, durante la quale ci sarà l'imposizione della medaglia di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.
- * «Se una giovane *non* risulta *idonea*, la Direttrice studi il caso con il suo consiglio e, con l'approvazione dell'Ispettrice, le faciliti il ritorno in famiglia, previo accordo con i parenti».¹¹
E' importante che questa decisione venga maturata in un dialogo sereno e leale con la giovane, nella ricerca comune della volontà di Dio.

¹¹ Reg 85.

2. Postulato

- * Per l'*ammissione* al postulato si rimanda a quanto è indicato nell'allegato relativo ai criteri di discernimento.¹²
Si precisa inoltre che la giovane deve avere almeno 18 anni di età.¹³
- * «La *durata* del postulato sarà di 10 mesi».¹⁴
- * In genere la *comunità* in cui si svolge il postulato è la stessa del periodo di verifica e di orientamento. Si rimanda perciò alle indicazioni già segnalate a questo riguardo.¹⁵
Le medesime indicazioni valgono qualora il postulato si svolga in una comunità diversa da quella del periodo di verifica e di orientamento.
- * Durante il postulato «si sospendano quegli *impegni di studio e di lavoro* che impediscono alle postulanti di dedicarsi con intensità e profitto alla propria formazione».¹⁶
- * Viene continuato in questa fase lo studio della *lingua del Fondatore*.
Per le postulanti di lingua italiana, è bene proseguire lo studio della seconda lingua.¹⁷
- * Verso il termine del postulato la giovane farà *domanda* scritta all'Ispettrice per essere ammessa al noviziato.
Insieme alla domanda verrà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice circa la salute (comprovata da opportuni accertamenti medici), le attitudini e la maturità vocazionale della candidata. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.¹⁸
- * Per l'*ammissione* al noviziato si richiede il voto consultivo del consiglio locale ¹⁹ e il consenso del consiglio ispettoriale.²⁰

¹² Vedi p. 6-8.

¹³ Cf *Reg* 86.

¹⁴ *Reg* 86.

¹⁵ Vedi p. 10.

¹⁶ *Reg* 86.

¹⁷ Cf *PF* 1975, 71.

¹⁸ Cf *Reg* 80.

¹⁹ Cf *Cost* 168.

²⁰ Cf *Cost* 152 c.

Di tale ammissione verrà informata con l'apposito modulo (mod. A) la Superiore generale.

- * «Le postulanti, a giudizio dell'Ispettrice, trascorreranno un breve *periodo in famiglia* prima dell'ingresso in noviziato». ²¹
- * Al termine del postulato, le giovani faranno otto giorni di *esercizi spirituali*, dopo i quali comincia a decorrere il tempo del noviziato. ²²
Le date previste per l'inizio del noviziato — tenuto conto delle diverse situazioni ambientali — sono le seguenti: 6 o 24 gennaio, 24 maggio, 5 agosto.
- * Il *passaggio* al noviziato avverrà con una funzione sobria durante la quale le postulanti riceveranno la medaglia di Maria Ausiliatrice, con lo stemma dell'Istituto. ²³
Spetta all'Ispettrice alla cui ispezione appartiene il noviziato stabilire, con il suo consiglio, quanto riguarda l'abito delle novizie. ²⁴
- * «Se una giovane *non* risulta *idonea* alla vita salesiana, dopo aver studiato attentamente il caso con l'Ispettrice, le si faciliti il ritorno in famiglia». ²⁵

²¹ Reg 88.

²² Cf Cost 89.

²³ Cf *Rito professione religiosa delle FMA*, Roma 1975, 15-19.

²⁴ Cf Reg 88.

²⁵ Reg 86.

3. Noviziato

* «Il noviziato deve essere compiuto in una *casa* regolarmente designata dalla Superiora generale con il consenso del suo consiglio».²⁶

La fondazione, la chiusura o il trasferimento del noviziato spetta alla Superiora generale con il consenso del suo consiglio, su proposta dell'Ispettrice con il suo consiglio.²⁷

* «L'Ispettrice dedichi ogni sollecitudine alla casa di noviziato, di cui ha la diretta responsabilità.

Perché la casa risponda alle sue finalità, l'Ispettrice studi con il suo consiglio le condizioni più favorevoli e opportune, e presenti le sue proposte alla Superiora generale per l'approvazione».²⁸

* La *Maestra* delle novizie è nominata dall'Ispettrice con il consenso del suo consiglio, previa consultazione nell'ispettoria.²⁹ La nomina deve essere confermata dalla Superiora generale con il consenso del suo consiglio.³⁰

La *Maestra* delle novizie «deve essere professa perpetua e contare almeno 30 anni di età. Rimane in carica tre anni e può essere nominata per un secondo e anche per un terzo triennio, ma non per un quarto consecutivo».³¹

«Quando non è consigliera ispettoriale, la *Maestra* verrà chiamata al consiglio ogni volta che si tratteranno argomenti relativi al noviziato».³²

* «Il noviziato *dura* due anni. Per giusta causa l'Ispettrice, con il consenso del suo consiglio può prolungarlo, ma non oltre sei mesi».³³

* Durante il *primo anno* — o anno canonico — le novizie non si assenteranno dalla casa di noviziato senza una forte ragione, d'intesa con l'Ispettrice. Eventuali periodi di assenza che superino i quindici giorni, anche non continuativi, devono essere recuperati.³⁴ Eventuali assenze che superino complessivamente i

²⁶ *Cost* 91.

²⁷ Cf *Cost* 134 s. 152 i.

²⁸ *Reg* 89.

²⁹ Cf *Cost* 93. 152 e.

³⁰ Cf *Cost* 134 j.

³¹ *Cost* 93.

³² *Reg* 93.

³³ *Cost* 91.

³⁴ Cf *Reg* 90.

tre mesi rendono invalido il noviziato. In tal caso lo si deve nuovamente iniziare.³⁵

- * «Durante il secondo anno la novizia può realizzare un'*esperienza comunitaria e apostolica* anche fuori della casa di noviziato, sempre però sotto la responsabilità della Maestra e unicamente a scopo formativo».³⁶

E' compito della Maestra stabilire con l'Ispettrice le modalità di tali esperienze, secondo le esigenze formative delle singole novizie o del gruppo.³⁷

«La durata di questi periodi sarà di un massimo di due mesi; solo in casi eccezionali potrà essere prolungata, con il consenso della Superiora generale».³⁸

- * «Le novizie continuino ad avere la possibilità di frequentare con la maestra *corsi* di aggiornamento diocesani o intercongregazionali, quando offrono buone garanzie di sicurezza dottrinale e di idoneità di ambienti».³⁹

Si favorisce così una maggior apertura ecclesiale e una certa pluralità di esperienze.

- * Si continui durante il noviziato lo studio della *lingua del Fondatore*. Per le novizie di lingua italiana è opportuno proseguire lo studio della seconda lingua.⁴⁰

- * «Almeno due volte all'anno la Maestra redigerà per ogni novizia un *giudizio globale* che rilevi gli aspetti essenziali della personalità, dopo avere ascoltato al riguardo le osservazioni delle sue collaboratrici.

Tale giudizio sarà formulato con la partecipazione dell'interessata, in atteggiamento di reciproca fiducia e chiarezza».⁴¹

- * Verso il termine del noviziato la novizia farà *domanda* scritta all'Ispettrice per essere ammessa all'emissione dei voti. Unitamente alla domanda sarà trasmessa all'Ispettrice la relazione della Maestra circa le attitudini e la maturazione vocazionale della candidata. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.⁴²

³⁵ Cf *Cost* 91.

³⁶ *Cost* 91.

³⁷ Cf *Reg* 91.

³⁸ *Reg* 91.

³⁹ *ACG* XVII 186.

⁴⁰ Cf *PF* 1975, 84.

⁴¹ *Reg* 93.

⁴² Cf *Reg* 80.

- * Per l'*ammissione* alla prima professione si richiede il voto consultivo del consiglio locale,⁴³ il consenso del consiglio ispettoriale⁴⁴ e la conferma della Superiora generale.⁴⁵
- * «Prima della professione la novizia deve cedere a chi vuole l'*amministrazione* dei propri beni e disporre del loro uso e usufrutto in favore di chi preferisce per tutto il tempo in cui sarà vincolata dai voti».⁴⁶
«La novizia prima di emettere i voti dichiara per scritto di essere consapevole:
- che il rapporto da lei stabilito con l'Istituto mediante la professione religiosa non è un contratto di lavoro, ma una libera e volontaria appartenenza;
 - che perciò non ha e non avrà diritto né alla remunerazione né alle assicurazioni sociali per la propria attività, neppure in caso di uscita dall'Istituto».⁴⁷
- * Le novizie prima della professione faranno otto giorni di *esercizi spirituali*.⁴⁸
- * Il *rito* della professione religiosa si svolgerà secondo le indicazioni stabilite.⁴⁹
- * Dovendo procedere a un *licenziamento*, la Maestra, in un clima di dialogo sereno e leale, «aiuti la novizia ad accettare la decisione presa a suo riguardo. D'intesa con la famiglia ne faciliterà il ritorno a casa e il reinserimento in un altro genere di vita. Le motivazioni del licenziamento siano espresse in forma chiara e riservata nei registri appositi del noviziato e dell'ispettoria. Le novizie definitivamente licenziate non saranno riaccettate, neppure in altre ispettorie».⁵⁰

⁴³ Cf *Cost* 152 d.

⁴⁴ Cf *Cost* 152 d.

⁴⁵ Cf *Cost* 121 d.

⁴⁶ *Cost* 20.

⁴⁷ *Reg* 7.

⁴⁸ Cf *Cost* 94.

⁴⁹ Cf *Rito* 20-28.

⁵⁰ *Reg* 94.

4. Iuniorato

* «Lo iuniorato corrisponde all'intero periodo dei voti temporanei»,⁵¹ normalmente della *durata* di sei anni. Tale periodo, qualora sia opportuno, potrà essere prolungato anche fino al nono anno. Le decisioni relative verranno prese, caso per caso, previo accordo tra la suora e l'Ispettrice.⁵²

* «Lo iuniorato si svolga in una *comunità* che offra la possibilità di valide esperienze di vita salesiana».⁵³ Effettivamente inserite nella vita comunitaria, le iuniores abbiano la possibilità di esplicitare qualche responsabilità compatibile con la preparazione personale e gli impegni di qualificazione professionale.⁵⁴

* Per favorire un'*azione formativa unitaria ed efficace*, l'Ispettrice

- procuri che le iuniores non si trovino troppo disperse nelle varie case dell'ispettoria;
- organizzi per loro incontri periodici per la riflessione su argomenti formativi;
- abbia cura che le giovani suore non siano impegnate solo come studenti per tutto il periodo dei voti temporanei.⁵⁵

Inoltre l'impostazione dello iuniorato venga studiata in modo che si tenga conto della gradualità del cammino che ciascuna deve percorrere e della necessità del tirocinio guidato.⁵⁶

* «Oltre ad aprire a iuniores di altre Congregazioni i nostri *corsi formativi*, si conceda alle nostre, quando ciò si dimostri necessario e conveniente, la possibilità di usufruire dei corsi offerti dalla Chiesa locale o dalle Conferenze delle Religiose, a patto che i docenti offrano buone garanzie circa la sicurezza della dottrina».⁵⁷

* Prima della scadenza dei voti, la suora farà *domanda* scritta all'Ispettrice per essere ammessa a rinnovare i voti. Unitamente alla domanda verrà trasmessa all'Ispettrice una relazione del-

⁵¹ *Cost* 96.

⁵² Cf *Cost* 95.

⁵³ *Cost* 97.

⁵⁴ Cf *Reg* 96.

⁵⁵ Cf *Reg* 95.

⁵⁶ Cf *ACG* XVII 150.

⁵⁷ *ACG* XVII 186.

la Direttrice circa le attitudini e la maturazione vocazionale della suora. Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.⁵⁸

- * Per l'ammissione ai voti temporanei o perpetui si richiede il voto consultivo del consiglio locale,⁵⁹ il consenso del consiglio ispettoriale⁶⁰ e la conferma della Superiora generale.⁶¹
- * «Prima della professione perpetua la Figlia di Maria Ausiliatrice deve disporre per *testamento* dei beni che possiede o che potrà acquistare».⁶² Il documento deve essere redatto in modo da risultare valido di fronte alle leggi civili della nazione.
- * La professione perpetua sarà preceduta dal *secondo noviziato* la cui durata è di almeno due mesi.⁶³
«Il secondo noviziato si farà ordinariamente nell'ultimo anno dei voti temporanei e potrà essere realizzato in due momenti. Alla fase conclusiva, immediatamente prima della professione, saranno ammesse soltanto le iuniores che emetteranno i voti perpetui».⁶⁴
- * La *cerimonia* per l'emissione dei voti successivi alla prima professione si svolge in forma semplice secondo le indicazioni del *Rito*.⁶⁵
Alla celebrazione della professione perpetua invece venga data la solennità prevista dallo stesso *Rito*.⁶⁶
- * Qualora una FMA di voti temporanei per gravi ragioni decidesse di lasciare l'Istituto o ne venisse dimessa, si procederà con rettitudine e rispetto reciproco secondo quanto è stabilito nelle *Costituzioni* all'articolo 105 e nei *Regolamenti* agli articoli 102-104.106.

⁵⁸ Cf *Reg* 80.

⁵⁹ Cf *Cost* 168.

⁶⁰ Cf *Cost* 152 d.

⁶¹ Cf *Cost* 121 d.

⁶² *Cost* 20.

⁶³ Cf *Cost* 98.

⁶⁴ *Reg* 97.

⁶⁵ Cf *Rito* 44-46.

⁶⁶ Cf *ivi* 29-43.

ORIENTAMENTI PER L'IMPOSTAZIONE
DEI PROGRAMMI DI STUDIO
E DELLE ESPERIENZE APOSTOLICHE

ALLEGATO N. 3

ORIENTAMENTI PER L'IMPOSTAZIONE DEI PROGRAMMI DI STUDIO E DELLE ESPERIENZE APOSTOLICHE

Testi orientativi:

Cost 88.90-91.96; *Reg* 91.96; *PF* 1975 58-62.68-71.80-86.96-102; *FI* 1984; *FSDB* 87-88. 152.157.164.172-176.227-246.

PREMESSA

Il *Piano per la formazione* fa riferimento alla molteplicità di condizioni e mezzi per il raggiungimento della finalità della formazione. Uno dei mezzi di grande importanza per l'assimilazione dei valori è la *programmazione degli studi e delle esperienze apostoliche*.

Nell'itinerario formativo la *formazione intellettuale* è parte integrante della stessa preparazione apostolica.

Importanza
della
programmazione

La formazione, per il suo *carattere vitale*, comporta l'*interazione tra teoria e prassi*. Riflessione e azione sono infatti componenti essenziali integranti nella formazione stessa.

In questo senso la prassi viene illuminata dalla teoria e la teoria precisata e arricchita dalla prassi. *La vita comunitaria e le esperienze apostoliche* sono il luogo di attuazione e di verifica di tale sintesi.

per l'interazione
tra studio
e vita

Ogni FMA, qualunque sia il ruolo che svolge o il settore di lavoro in cui è impegnata, ha bisogno di *contenuti specifici* e di *esercitazioni adeguate*, sia riguardo al suo essere consacrata apostola, sia alla sua qualificazione professionale.

Ciò richiede una preparazione che, pur avendo spazi privilegiati nelle fasi iniziali della formazione, presenta una *esigenza di continuità per tutta la vita*.

1. Criteri per la formazione e l'attuazione dei Piani di studio e delle esperienze apostoliche

Nelle pagine successive presentiamo orientamenti per l'impostazione dei programmi di studio e per le esperienze apostoliche che *dovranno essere tradotte a livello ispettoriale o interispettoriale secondo i seguenti criteri:*

- Tenere contemporaneamente presenti, nell'articolare i programmi: la consacrazione orientata verso la missione educativa; la natura e gli obiettivi propri delle diverse fasi; le esigenze specifiche delle varie discipline e la loro traduzione in termini operativi; le reali possibilità ed esigenze delle persone viste nella concretezza del loro ambiente.
- Distribuire e coordinare i contenuti lungo l'arco della formazione in modo che l'insegnamento si svolga gradualmente, abbia una sufficiente completezza e profondità, assicuri una positiva convergenza verso le finalità formative.
- Impostare l'insegnamento con metodo attivo e personalizzato al fine di stimolare la corresponsabilità delle giovani o delle FMA; favorire l'assimilazione vitale dei valori; rendere capaci di testimoniare e trasmettere ciò che si impara; suscitare il gusto e l'interesse per la ricerca della verità; promuovere la capacità di dialogo e di confronto anche con persone di diversi pareri e ideologie. Particolarmente far « imparare ad imparare », secondo i doni e le capacità personali.
- Curare un'effettiva intesa e collaborazione tra le formatrici e/o insegnanti della stessa fase e delle diverse fasi. Lo scambio leale e aperto, la convergenza interdisciplinare, gli incontri periodici di programmazione e di verifica sono mezzi necessari per assicurare coerenza e continuità formativa.
- Garantire, nel caso in cui le giovani partecipino a corsi intercongregazionali o diocesani, mo-

menti sistematici di riflessione guidata, nonché la necessaria integrazione con lo specifico salesiano.

- Assicurare che le esercitazioni apostoliche vengano predisposte in tutte le fasi coinvolgendo nella loro programmazione le giovani a cui si darà uno spazio decisionale secondo l'età e le capacità.
- Tener conto, nell'organizzare il tempo dello studio e delle esercitazioni apostoliche, di convenienti *momenti di attività*:
 - *manuale* che, mentre si traduce in collaborazione effettiva per la cura delle cose e per l'ordine degli ambienti, è parte integrante della formazione della persona e indica concretezza e realismo;
 - *espressiva* (musica, danza, teatro, sport...) e *distensiva* (contatto con la natura, gioco...) che possono rappresentare una scuola di sacrificio, di gioia, di collaborazione, di lealtà e offrire possibilità di rapporti e di testimonianza in stile salesiano.

Per favorire la formazione integrale è necessario che tutta la comunità sia in grado *di essere coinvolta* nello stesso impegno di realizzare una programmazione seria, concreta e condivisa.

2. Verso una base culturale comune a tutte le FMA

Una solida preparazione culturale e professionale nel periodo della formazione iniziale è presupposto alla formazione continua di ogni FMA.

Scopo
degli studi

Scopo degli studi infatti è quello di concorrere all'educazione integrale della giovane in formazione o della FMA per il raggiungimento dell'identità di religiosa educatrice delle giovani.

Gli studi perciò devono contribuire:

- alla conoscenza amorosa di Dio e ad una profonda vita di fede;
- all'acquisizione di una conoscenza scientifica e di una visione cristiana della realtà;
- alla graduale comprensione e assunzione della vocazione di FMA;
- all'abituale disposizione alla riflessione critica;
- allo sviluppo delle capacità operative;
- al raggiungimento di una base culturale comune a tutte le FMA;
- all'attuazione della nostra missione educativa secondo le esigenze dell'oggi.

Gli orientamenti che offriamo vogliono stimolare l'elaborazione di una programmazione che si proponga di *dare ad ogni FMA una base culturale comune* suscettibile di continuo rinnovamento e aggiornamento secondo i vari contesti socio-ecclesiali.¹

Itinerario

Per favorire il raggiungimento della base comune a tutte le FMA è necessaria pertanto *una linea di programmazione organica e unitaria* che assicuri un'adeguata scelta e coordinamento delle varie discipline e attività e che eviti il rischio di frammentarietà e disarmonie, di ripetizioni e lacune.

¹ Per quanto riguarda la necessità della formazione aggiornata e continua di tutte le FMA, vedi *Piano per la formazione*, Roma 1985.

Nell'Allegato n. 4 vengono presentate aree di contenuto culturale e la loro funzione specifica.

Si tratta naturalmente di indicazioni generali. Negli adattamenti a livello ispettoriale e/o interispettoriale tali indicazioni dovranno essere precisate e specificate in rapporto alle persone, alla realtà socioculturale e alla natura di ogni fase.

Nell'elaborare l'itinerario di formazione culturale va considerato come punto di partenza *un certo grado di maturità globale* che la giovane deve aver raggiunto al momento dell'entrata.

Punto
di partenza

Questo grado di maturazione potrebbe eventualmente essere raggiunto durante il periodo di verifica e di orientamento, valorizzando la flessibilità della durata propria di questo periodo.

Tale maturità dovrebbe esprimersi attraverso una serena accettazione di sé e degli altri, una sufficiente cultura religiosa e una vita cristiana impegnata, una certa abilità pratica nei lavori di casa, un livello culturale almeno medio.²

Punto di riferimento per l'individuazione dei contenuti della formazione intellettuale, considerata nel contesto della formazione, è *la nostra identità di religiose educatrici operanti nel contesto socio-ecclesiale secondo lo spirito del Sistema preventivo*.

Punto
di arrivo

Giungere ad una profonda — anche se graduale — assunzione dell'identità di donna portatrice di un originale progetto di vita a servizio dell'educazione delle giovani comporta pertanto l'assimilazione vitale di specifici contenuti a livello teologico, pedagogico e salesiano.

² Cf Reg 78. Per livello culturale medio intendiamo il curriculum scolastico che i singoli paesi ritengono obbligatorio. E' però auspicabile che la giovane abbia un diploma di scuola media superiore per poter affrontare gli impegni educativi propri dell'Istituto.

3. Orientamenti per le esperienze apostoliche³

Le esperienze
apostoliche:
integrazione
tra teoria
e prassi

L'integralità della formazione richiede — accanto ai tempi di studio — la presenza di esperienze apostoliche.

Si tratta infatti di illuminare e adeguare reciprocamente teoria e prassi per realizzare una *formazione a contatto con la realtà*, necessaria sia per la maturazione vocazionale, sia per l'inserimento apostolico delle giovani in formazione.

Queste esercitazioni rappresentano un momento formativo in se stesso. Nella realizzazione concreta bisognerà vedere come assicurarne l'efficacia e con quale dosaggio proporle secondo la gradualità del processo formativo.

Finalità

Le *finalità* delle esperienze apostoliche⁴ possono essere così sintetizzate:

- integrare i vari fattori che intervengono nella formazione per maturare gradualmente come persone;
- scoprire e misurare le proprie capacità e attitudini educative e al tempo stesso verificare le motivazioni del proprio agire per porle sempre più in sintonia con le intenzioni di Cristo;
- approfondire la conoscenza della realtà, soprattutto della realtà giovanile e imparare a vederla dal punto di vista della salvezza;
- abilitarsi gradualmente alle attività e opere apostoliche proprie dell'Istituto;
- cogliere meglio gli impegni e le esigenze della vocazione salesiana e il modo di restarvi fedele nella concretezza del quotidiano;
- in particolare esercitarsi in quell'unità vitale

³ Con il termine «esperienze apostoliche» si intende riferirsi sia alle esperienze comunitarie apostoliche (cf *Cost* 90-91; *Reg* 91), sia al tirocinio guidato (cf *Reg* 96).

⁴ Cf *PF* 1975, 85.100.

tra azione e contemplazione, caratteristica specifica del nostro spirito;

- esercitarsi al senso comunitario della missione, consapevoli che evangelizzare non è mai un atto individuale e isolato.

Perché di fatto si possano raggiungere le finalità sopra indicate, vanno segnalate alcune *condizioni*.⁵

Condizioni

- Anzitutto programmare, preparare, verificare bene le esperienze apostoliche coinvolgendo le stesse giovani in formazione. Occorre valorizzare — anche in questo campo — i contributi delle scienze dell'educazione, superando i limiti dell'immediatezza e dello spontaneismo. Ciò che conta non è la quantità, ma la qualità delle esercitazioni apostoliche.
- Assicurare la presenza attiva di guide, di persone cioè che posseggano una sufficiente preparazione, siano vere educatrici e testimoni di carità pastorale nello spirito del Sistema preventivo.
- Stimolare l'interiorizzazione della prassi. E' la condizione perché si possa dare vera esperienza.
- Rispettare il criterio della gradualità. Dal periodo di verifica e di orientamento a quello dei voti temporanei, vi deve essere una progressione che tenga conto della reale situazione delle persone. Può essere dannoso richiedere servizi o prestazioni per i quali le giovani non sono ancora preparate.
- Selezionare, in dialogo con ciascuna giovane, le esperienze apostoliche e valutarle periodicamente per rendersi conto se tali esperienze la disperdono e la frenano nella sua crescita oppure la unificano e maturano.
- Assicurare infine l'integrazione di queste attività nel contesto della vita, evitando di ridurre

⁵ Cf PF 1975, 85.100-101.

la formazione apostolica alle attività di apostolato.

Modalità

Le *modalità di realizzazione*⁶ possono essere diverse in rapporto:

- al tempo e alla durata;
- alle attività specifiche da compiersi: assistenza, catechesi, insegnamento, doposcuola, attività ricreative e di espressione, ecc., a seconda delle doti, capacità, preparazione delle singole persone;
- alle istituzioni educative: oratorio-centro giovanile, scuola, colonie, opere di assistenza e promozione sociale, opere parrocchiali, nuove forme di presenza, ecc.

⁶ Cf *PF 1975*, 86.101.

4. Responsabili della formazione culturale e dell'esperienza apostolica

In linea con quanto si è detto, l'efficacia della formazione culturale e dell'esperienza apostolica dipende dall'*impegno di tutte le persone interessate*.

Giovani in formazione o FMA

Le prime responsabili sono le giovani in formazione o le FMA.

Prime
responsabili

La loro partecipazione allo studio come all'esperienza apostolica e a tutte le altre attività formative si esprime nel dialogo cordiale con insegnanti e compagne, nella collaborazione a momenti di programmazione e di verifica, nella presenza attiva alle lezioni e alle altre esperienze formative. E' necessario che valorizzino lo studio personale serio, la ricerca individuale o di gruppo, nel continuo confronto con la vita.

Insegnanti⁷

Nei primi anni di formazione gli insegnanti hanno un ruolo particolarmente importante di guida e di animazione.

Guida e
animazione

Occorre perciò che abbiano particolari *requisiti*:

- una preparazione specifica nel proprio settore di insegnamento, unita ad una buona abilità didattica che, mentre favorisce l'assimilazione dei contenuti, abiliti a ritrasmetterli;
- una sufficiente qualificazione salesiana che, nel rispetto dei contenuti e nell'applicazione pratica di ogni disciplina, sappia sottolineare gli aspetti più consoni al nostro carisma;

⁷ Per insegnanti intendiamo chiunque svolga un ruolo di guida nell'apprendimento di contenuti intellettuali o nelle esercitazioni pratiche.

- una sintonia culturale con il mondo d'oggi e un'attenta sensibilità per la realtà giovanile, mantenuta viva anche attraverso un'azione apostolica diretta, per poter meglio collegare i temi del proprio insegnamento con i contenuti e le esigenze dell'azione pastorale.

Superiore

Responsabilità
condivisa

E' responsabilità dell'Ispettrice con il suo consiglio, coadiuvata dall'équipe ispettoriale e da quante hanno specifici incarichi di formazione, elaborare — in base agli orientamenti comuni a tutto l'Istituto — i programmi di studio per le fasi iniziali e favorirne uno svolgimento serio, graduale, unitario.⁸ Allo stesso tempo è loro compito determinare il genere e le modalità di attuazione di convenienti esperienze apostoliche.

A tale scopo l'Ispettrice vedrà di assicurare la presenza di formatrici e/o insegnanti capaci, ben preparate, ricche di spirito salesiano.

Qualora gli insegnamenti fossero affidati a persone non salesiane o le giovani frequentassero corsi intercongregazionali, si avrà cura di integrare i corsi dal punto di vista salesiano e di offrire momenti di riflessione guidata.

Direttrici e maestre, a loro volta, cercheranno di promuovere un buon coordinamento tra gli insegnanti, di garantire l'orientamento salesiano della formazione, di animare un ambiente comunitario in cui siano armonicamente fusi l'apertura culturale e lo slancio del *da mihi animas*.

⁸ Cf *Reg* 98-99.

PROPOSTA DI CONTENUTI
PER UNA PROGRAMMAZIONE
DEGLI STUDI

ALLEGATO N. 4

PROPOSTA DI CONTENUTI PER UNA PROGRAMMAZIONE DEGLI STUDI

1. Funzione e articolazione dell'area teologica

1.1 *Funzione dell'area teologica*

Il compito delle discipline teologiche nel curriculum formativo della FMA è quello di promuovere la «progressiva apertura delle menti [...] verso il mistero di Cristo il quale compenetra tutta la storia del genere umano [e] agisce continuamente nella Chiesa».¹

Lo studio della teologia ha la funzione di favorire l'intelligenza della fede per promuoverne l'autocoscienza critica e abilitare a rendere ragione della propria speranza.² Più particolarmente, nel contesto della missione salvifica della Chiesa, vuole approfondire il senso e il dinamismo della crescita della vita cristiana e religiosa e giungere a cogliere la natura e la missione specifica dell'Istituto delle FMA.

Tale studio si svolge nella fede ed ha uno spiccato carattere vitale. Per questo quanto viene conosciuto sul piano intellettuale deve essere armonizzato con quanto è proposto e vissuto nella liturgia, nella preghiera personale, nell'esperienza comunitaria e nell'azione pastorale.

1.2 *Articolazione dell'area teologica*

▪ *Discipline e insegnamenti*

Il mistero di Cristo, centro e culmine del piano salvifico di Dio, per la sua ricchezza e ineffabilità deve essere accostato da una pluralità di prospettive, metodi e linguaggi.

E' questa la ragione per cui la sua conoscenza esige l'approccio di discipline teologiche diverse.

¹ OT 14.

² Cf 1 Pt 3,15.

- * La SACRA SCRITTURA è il fondamento perenne per scrutare ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo e anima di tutta la riflessione teologica.³

Lo studio dei testi sacri permette di giungere alle fonti di tutta la fede cristiana e ad una visione completa della storia della salvezza.

Nel curriculum della formazione della FMA il primo approccio alla Sacra Scrittura è offerto da una *introduzione generale*, che presenta la natura della Sacra Scrittura nelle sue varie dimensioni e implicanze, la sua formazione e tradizione, il suo contesto socio-culturale e le sue strutture letterarie. Questo abilita la FMA ad un giusto ascolto della Parola di Dio.

Lo studio del testo della Sacra Scrittura — *Antico Testamento e Nuovo Testamento* — va fatto a tre livelli:

- a livello dell'evento storico della salvezza
- a livello letterario
- a livello del significato teologico del messaggio.

- * Lo studio della LITURGIA pone le basi per una più cosciente iniziazione alla celebrazione del mistero della salvezza.

Tale studio guida ad una sempre più profonda ed autentica vita liturgica che si esprime sul piano pratico (mistagogico) nella formazione ad una retta e ordinata celebrazione liturgica, e sul piano teorico (dottrinale) nella conoscenza della *natura della liturgia*, del suo posto nella storia della salvezza, del suo linguaggio simbolico.

In questo contesto lo studio della *teologia sacramentaria* presenta i singoli sacramenti — e soprattutto l'Eucaristia — come segni della fede della Chiesa, fondati sul mistero pasquale di Cristo ed attuati dallo Spirito.

L'approfondimento sistematico dell'*anno liturgico* e della *liturgia delle ore* introduce nella conoscenza del mistero di Cristo nel tempo.

- * La TEOLOGIA SISTEMATICA guida ad una comprensione organica del mistero di Cristo riflesso nell'unica fede della Chiesa che continuamente cresce e si sviluppa nella comunità credente. Essa elabora la base razionale del contenuto di questa fede,

³ Cf DV 24.

infonde sicurezza al credente rendendolo capace di cogliere l'integrità e la coerenza interna del messaggio cristiano e abilita a dialogare con la cultura contemporanea.

Nel curriculum della formazione della FMA vengono trattati i grandi temi della fede cristiana: la *Rivelazione*, *Dio*, *Cristo*, la *Chiesa*, *Maria*, *l'uomo*.

Lo svolgimento di questo studio segue l'itinerario promosso dalla riflessione teologica postconciliare:

- si parte da una constatazione dello *status quaestionis*, cioè dalla coscienza cristiana attuale di fronte al contenuto della fede;
- questa coscienza attuale viene confrontata con la rivelazione biblica e con la tradizione per cogliere il nesso logico di una identità nello sviluppo;
- in base a questo confronto si cerca di elaborare in modo organico e sistematico una proposta concettuale del messaggio cristiano che tenga presente la fedeltà alla rivelazione, la continuità con lo sviluppo storico e la conformità con le categorie culturali contemporanee.

- * La **TEOLOGIA MORALE** illustra la vocazione dei fedeli in Cristo e gli impegni che ne derivano a livello personale e sociale.

La *teologia morale fondamentale* mira a presentare la struttura fondamentale dell'essere cristiano nel suo dinamismo interno e nelle sue varie espressioni di vita concreta.

La *teologia morale speciale* precisa alcuni nuclei di problemi morali con cui la FMA viene a contatto nella sua particolare missione educativa tra le giovani di oggi.

- * Lo studio della **TEOLOGIA SPIRITUALE** mira all'approfondimento del dinamismo e dello sviluppo della vita cristiana fino al raggiungimento della piena maturità in Cristo.

L'insegnamento *linee fondamentali di teologia spirituale* guida alla conoscenza della natura e dei dinamismi della vita spirituale propria di ogni cristiano.

Su tale base, in ordine al conseguimento dell'identità della FMA, la *teologia della vita consacrata salesiana* approfondisce i fondamenti teologici della vita consacrata in generale e secondo il progetto di vita proprio della FMA.

In questo contesto trova poi adeguata collocazione lo studio dei

contenuti fondamentali e aspetti specifici della spiritualità salesiana.

- * La **TEOLOGIA PASTORALE** studia contenuti, metodi e strutture generali delle varie attività con cui la Chiesa porta l'evento cristiano nella vita delle persone e all'interno delle varie istituzioni.

L'insegnamento della *teologia pastorale fondamentale* evidenzia la missione della Chiesa nel mondo ed esamina il modo concreto con cui la Chiesa adempie la sua missione oggi nell'unità e nella varietà dei suoi carismi e ministeri.

All'interno dello studio della teologia pastorale occupa un posto speciale la *pastorale giovanile* che mira a fornire fondamenti teologici e criteri orientativi per l'azione pastorale della FMA tra le giovani.

- * Lo studio del **DIRITTO CANONICO** introduce alla visione del mistero della Chiesa nella sua struttura giuridica e nella sua organizzazione visibile.

Nel curriculum formativo della FMA tale studio mira all'acquisizione dei principi generali che reggono l'ordinamento giuridico-ecclesiastico e in particolare alla conoscenza delle norme giuridico-ecclesiastiche riguardanti la vita consacrata per una coscienza e consapevole assunzione del proprio ruolo nella Chiesa.

▪ *Contenuti degli insegnamenti*

SACRA SCRITTURA

Introduzione generale alla Sacra Scrittura

- La natura della Bibbia: dimensione teologica (parola di Dio); antropologica (rivolta all'uomo e in linguaggio umano); storica (nella storia); cristologica (culminata in Cristo); pneumatologica (ispirata dallo Spirito); ecclesiologica (accolta, trasmessa, vissuta dalla Chiesa).
- L'ambiente storico, socio-culturale dell'AT e del NT.
- Introduzione storico-letteraria ai libri della Bibbia: la formazione dei singoli libri, la fissazione del canone e la trasmissione del testo, le lingue e i generi letterari.
- Criteri e metodi per una corretta interpretazione della Bibbia.

Antico Testamento

- Le grandi tappe della realizzazione della salvezza nella storia d'Israele.
- I temi fondamentali della teologia dell'AT: elezione, esodo, alleanza.
- Le caratteristiche letterarie e il messaggio centrale dei libri dell'AT: pentateuco, storia deuteronomista, profeti, salmi, libri sapienziali, racconti didattici.

Nuovo Testamento

- L'evento salvifico Gesù Cristo nella testimonianza dei vangeli e nella riflessione paolina.
- Struttura letteraria e messaggio centrale dei libri del NT.
- Approfondimento di uno dei libri del NT.

LITURGIA

Teologia della liturgia

- Natura della liturgia.
- Il posto che la liturgia occupa nella storia della salvezza.
- Il linguaggio simbolico.
- Liturgia e preghiera non liturgica.

Teologia sacramentaria

- Introduzione ai sacramenti: segni della fede nella Chiesa, fondati su Cristo e sul suo mistero pasquale, attuati dallo Spirito.
- Eucaristia e singoli sacramenti.

Anno liturgico - Liturgia delle ore

- La domenica, fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico.
- Storia, teologia, spiritualità dei singoli tempi liturgici a partire dalla Pasqua e dal ciclo pasquale.
- La santificazione del giorno attraverso la preghiera della Chiesa, sacramento della preghiera di Cristo.

TEOLOGIA SISTEMATICA

Teologia della rivelazione

- La rivelazione divina nella riflessione teologica della Chiesa contemporanea. Studio della *Dei Verbum* del Vaticano II.
- Dio si rivela definitivamente in Gesù Cristo.
- L'uomo risponde alla rivelazione divina in Cristo per mezzo dello Spirito: la fede cristiana.
- La rivelazione permane nella storia e raggiunge ogni uomo: la Chiesa nelle sue molteplici forme di mediazione e comunicazione della rivelazione.

Mistero di Dio

- Il senso di Dio nel mondo contemporaneo.
- La natura di Dio rivelata nella Bibbia.
- La riflessione sul mistero di Dio nella fede della Chiesa lungo i secoli.
- Il mistero di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
- Dio nella sua opera salvifica.

Cristologia

- La figura di Gesù Cristo nella cultura contemporanea.
- La fede cristologica della comunità cristiana primitiva e la testimonianza di Gesù sulla propria identità.
- Il mistero dell'unità singolare di Cristo Dio-uomo.
- Gesù Cristo nella sua preesistenza, nella sua *kenosi* salvifica, nella sua glorificazione e presenza operante nella Chiesa.

Ecclesiologia

- L'immagine della Chiesa nella concezione dell'uomo d'oggi.
- L'autocoscienza della Chiesa oggi emersa nei documenti del Vaticano II e nel cammino del post-concilio.
- La Chiesa luogo di realizzazione del disegno salvifico di Dio.
- La Chiesa opera trinitaria scaturita dal mistero pasquale.
- Le caratteristiche della Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica.
- L'azione ministeriale della Chiesa e la sua missione nel mondo.
- Le chiese non-cattoliche e il dialogo ecumenico.

Mariologia

- La missione di Maria nell'economia della salvezza.
- Maria nel mistero di Cristo.
- Maria nel mistero della Chiesa.
- Il culto di Maria nella Chiesa.
- Maria Ausiliatrice nella vita e nella missione dell'Istituto delle FMA.

Antropologia teologica

- La svolta antropologica nella cultura contemporanea e nella riflessione teologica.
- L'uomo creatura e immagine di Dio.
- L'uomo peccatore.
- L'uomo redento da Cristo.
- L'uomo guidato dallo Spirito in cammino con i fratelli verso la pienezza escatologica.

TEOLOGIA MORALE

Teologia morale fondamentale

- La vocazione dell'uomo in Cristo e lo specifico della morale cristiana.
- L'atto umano: condizioni e implicanze.
- La coscienza morale.
- La legge morale e i suoi costitutivi.
- Dimensione teologico-morale del peccato.
- Dimensione teologico-morale delle virtù e della conversione.

*Questioni di teologia morale speciale*⁴

- Problemi morali intorno alla vita: valore della vita corporale, valutazione morale del suicidio, dei trapianti, della droga, dell'aborto e dell'eutanasia.

⁴ Si possono trattare alcuni dei seguenti temi o altri più attuali e più consoni al contesto culturale concreto.

- Problemi morali della vita sociale: fondamenti della morale sociale cristiana, messaggio cristiano di fronte alla politica, all'economia e al progresso tecnologico, ecc.
- Problemi di morale sessuale e familiare: valore della sessualità umana e della castità, senso cristiano del matrimonio, ecc.
- Linee orientative per un'educazione morale dei giovani d'oggi.

TEOLOGIA SPIRITUALE

Linee fondamentali di teologia spirituale

- Natura della vita spirituale: comunione con Dio in Cristo nello Spirito.
- Dinamismi della vita di grazia e della vita teologale.
- Maturità umana e vita spirituale.
- Santità e perfezione cristiana; carità operosa; preghiera; asceti.
- Il progresso spirituale: la conversione e l'itinerario spirituale.

Teologia della vita consacrata salesiana

- Vocazione battesimale e vocazioni specifiche.
- La vita religiosa nel mistero della Chiesa.
- Radici evangeliche della vita consacrata. Dottrina conciliare e post-conciliare della vita consacrata.
- I voti e la consacrazione.
- La vita religiosa apostolica.
- Il progetto di vita delle FMA secondo le Costituzioni:
 - l'identità dell'Istituto nella Chiesa
 - la vocazione della FMA
 - la formazione
 - il servizio di autorità.

Contenuti fondamentali e aspetti specifici della spiritualità salesiana

- Il carisma di don Bosco e di madre Mazzarello come fondatori.
- Elementi essenziali del carisma dell'Istituto delle FMA, con particolare riferimento alla missione educativa.
- Il Sistema preventivo come spiritualità e come specifica metodologia educativa delle FMA.

TEOLOGIA PASTORALE

Teologia pastorale fondamentale

- La missione della Chiesa secondo le prospettive conciliari e post-conciliari.
- L'azione pastorale come autorealizzazione della Chiesa mediatrice di salvezza nell'oggi.
- La varietà e l'unità dei ministeri e dei carismi nella Chiesa.

Pastorale giovanile

- L'ambito, i criteri, l'itinerario globale della pastorale giovanile.
- La pastorale giovanile nella Chiesa locale.
- La pastorale giovanile nell'Istituto delle FMA: studio del *Progetto di pastorale giovanile unitaria*.

DIRITTO CANONICO

Introduzione al Codice di diritto canonico

- Introduzione generale al Codice di diritto canonico.
- Principi fondamentali dell'ordinamento giuridico ecclesiastico.
- Norme giuridiche ecclesiastiche riguardanti la vita consacrata.

2. Funzione e articolazione dell'area storica

2.1 Funzione dell'area storica

Il compito delle discipline storiche⁵ nel curriculum formativo della FMA è quello di favorire l'intelligenza del cammino della Chiesa nel tempo e nelle diverse culture, come progressiva e multiforme realizzazione della storia della salvezza. In questo cammino di salvezza si situano l'origine e lo sviluppo dell'Istituto delle FMA.

Lo studio delle discipline storiche permette di giungere ad un'adeguata penetrazione dell'evento salvifico nella sua progressiva manifestazione, recuperando la ricchezza del passato e consentendo una lettura profonda e critica del presente.

Nel contesto della storia della Chiesa e più particolarmente della storia della spiritualità cristiana, la conoscenza delle fonti storiche salesiane è finalizzata a far emergere le caratteristiche della spiritualità di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Domenica Mazzarello e dell'Istituto delle FMA, in ordine ad una loro assunzione e trasmissione consapevole e vitale.

2.2 Articolazione dell'area storica

▪ Discipline e insegnamenti

La salvezza si realizza nella storia in un dialogo continuo tra Dio e l'uomo, nella perenne novità dello Spirito. Tale storia, nel suo multiforme sviluppo — interiore ed esteriore — esige di essere accostata sotto diverse angolature e con metodo appropriato. Indichiamo quelle che maggiormente ci interessano.

Tra gli insegnamenti che è possibile nucleare all'interno delle discipline storiche si sono scelti quelli più direttamente orientati alla formazione della FMA.

* La STORIA DELLA CHIESA approfondisce, alla luce della fe-

⁵ Il termine *disciplina storica* viene qui applicato alle scienze che studiano l'attuarsi della relazione nel tempo e nello spazio fra l'uomo, Dio e il suo piano di salvezza. Tale studio, il cui metodo di ricerca corrisponde ai canoni di una vera ricerca storiografica, viene tuttavia fatto alla luce della fede in un atteggiamento consapevole che non sono solo gli uomini a costruire la storia, ma anche Dio, pur nel rispetto della loro libertà.

de, gli inizi e il cammino della Chiesa nel tempo e nello spazio. Tale studio, pur prendendo in esame le vicende che si intrecciano con la storia politica, sociale, culturale mira a mettere in rilievo il mistero della Chiesa istituita da Cristo e quindi a prendere coscienza dell'inserimento personale all'interno del mistero della salvezza.

- * La **STORIA DELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA** studia le differenti modalità di risposta all'unica e perenne azione dello Spirito che suscita nella Chiesa particolari maniere di sintetizzare vitalmente i valori cristiani.

E' in questo contesto che si deve collocare lo studio della **STORIA DELLA SPIRITUALITA' SALESIANA** per giungere ad una sua adeguata comprensione.

Vengono perciò affrontati lo studio della vita e della spiritualità di *S. Giovanni Bosco* e *S. Maria Domenica Mazzarello nella storia della spiritualità dell'800 italiano* per cogliere la continuità e l'originalità delle due figure e del loro messaggio; lo studio della *storia e tradizione dell'Istituto delle FMA* per coglierne la peculiarità della missione nella Chiesa.

Una particolare attenzione sarà data all'insegnamento *Introduzione alle fonti della spiritualità dell'Istituto delle FMA* per un loro corretto accostamento che possa illuminare l'oggi.

▪ *Contenuti degli insegnamenti*

STORIA DELLA CHIESA

Storia della Chiesa

- La storia della Chiesa come progressiva realizzazione della storia della salvezza.
- Le grandi tappe e gli avvenimenti principali della storia della Chiesa dalle origini all'età contemporanea.
- L'origine e lo sviluppo della Chiesa locale.

STORIA DELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA

S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello nella storia della spiritualità dell'800 italiano

- Elementi di storia della spiritualità dell'800 italiano.

- Santi e correnti a cui si ispirano S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello.
- Vita e itinerario spirituale di S. Giovanni Bosco.
- Vita e itinerario spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello.
- Aspetti caratteristici della dottrina spirituale di S. Giovanni Bosco e del messaggio spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello nel contesto dell'800 italiano.

Storia dell'Istituto delle FMA

- Origine dell'Istituto. Consolidamento ed espansione nel tempo e nello spazio. Linee di rinnovamento dopo il Concilio Vaticano II.
- Figure significative di FMA.
- L'Istituto delle FMA nella Famiglia Salesiana.
- Elementi costitutivi della spiritualità e della tradizione dell'Istituto.

Introduzione alle fonti della spiritualità dell'Istituto delle FMA

- Significato e valore del patrimonio spirituale dell'Istituto.
- Criteri introduttivi allo studio delle principali fonti riguardanti S. Giovanni Bosco.
- Criteri introduttivi allo studio delle fonti documentarie relative a S. Maria Domenica Mazzarello.
- Studio di alcune fonti riguardanti la storia e la tradizione dell'Istituto: Costituzioni, Manuale-Regolamenti, Atti dei Capitoli generali, Circolari delle Madri...

3. Funzione e articolazione dell'area delle scienze dell'educazione

3.1 Funzione dell'area delle scienze dell'educazione

Le scienze dell'educazione nel curriculum formativo delle FMA hanno la funzione di promuovere un'adeguata comprensione della realtà educativa nelle sue implicanze di ordine filosofico, teologico, storico, psicologico, sociologico, metodologico.

Lo studio delle scienze dell'educazione costituisce il momento della presa di coscienza critica dei fondamenti e dei dinamismi in atto nello sviluppo della personalità. Si giustifica pertanto come necessaria premessa ad un corretto intervento educativo specificato fino alle caratterizzazioni peculiari del Sistema preventivo.

Tale studio, mentre contribuisce alla maturazione personale della FMA, la abilita ad acquisire le capacità di analisi e di progettazione, di sperimentazione e di verifica richieste per attuare il compito dell'educazione cristiana secondo il Sistema preventivo nella società contemporanea.

3.2 Articolazione dell'area delle scienze dell'educazione

▪ *Discipline e insegnamenti*

Al centro dell'itinerario formativo della FMA sta la persona chiamata a svolgere, in uno specifico contesto socio-culturale, una particolare missione educativa.

La realtà della persona umana, nel suo essere e nel suo divenire, nel suo impegno di crescita vocazionale e di servizio apostolico, esige di essere accostata da molteplici punti di vista, secondo metodi e linguaggi appropriati.

All'interno delle discipline che rientrano nell'area delle scienze dell'educazione si sono scelti — come per le altre aree — gli insegnamenti particolarmente ordinati alla formazione di base della FMA.

* Lo studio della FILOSOFIA TEORETICA è finalizzato alla soluzione unitaria dei problemi fondamentali che si pongono alla riflessione dell'uomo: la sua dignità di essere spirituale e libero, storico e sociale, aperto alla conoscenza della verità e dei valori; il senso e la strutturazione dell'essere; il problema di Dio e della relazione con lui.

Nel curriculum formativo della FMA, una componente essenziale della risposta alla domanda di significato — chi sono, dove vado, quale senso, quale valore ha la mia esistenza — è data dallo studio dell'*antropologia filosofica*. L'obiettivo di tale insegnamento è di aiutare a penetrare il valore della persona umana a partire dai diversi progetti d'uomo presenti nella cultura di appartenenza.

- * Lo studio della PEDAGOGIA mira alla comprensione della natura del processo educativo, alla conoscenza e all'uso dei metodi e dei procedimenti per un corretto intervento educativo.

In quest'ambito l'*antropologia pedagogica* coglie la persona umana come soggetto educabile in un contesto di relazioni personali mediatrice di valori.

La *metodologia pedagogica generale* esplicita principi, modalità e mezzi dell'intervento educativo.

Sulla base di questi elementi fondamentali del discorso pedagogico è possibile affrontare lo studio del *Sistema preventivo* come metodo di educazione.

- * Lo studio della CATECHETICA⁶ è finalizzato a offrire le conoscenze generali riguardanti la catechesi, introducendo ad una chiarificazione dei concetti base per un efficace annuncio della parola di Dio.

L'insegnamento *strutture della catechesi* permette di individuare natura, fine, contenuti, metodi della catechesi.

L'insegnamento *metodologia catechetica evolutiva* aiuta a precisare le modalità dell'annuncio della parola di Dio rivolta alle varie categorie di soggetti al fine di giungere a precisare lo specifico delle varie tappe dell'itinerario educativo superando così forme empiriche di intervento.

- * Lo studio della PSICOLOGIA DELLA PERSONALITA' mira alla conoscenza dei processi attraverso i quali si organizza la personalità umana, descrivendo la graduale differenziazione di strutture e dinamismi e la loro progressiva integrazione.

In particolare la *psicologia dello sviluppo umano* presentando i principali fattori che interagiscono nel processo dello sviluppo

⁶ La scelta di inserire la catechetica nell'ambito delle scienze dell'educazione è motivata dall'esigenza di porre l'accento sull'educabilità del soggetto alla vita di fede. I contenuti dell'annuncio cristiano approfonditi nell'ambito dell'area teologica vengono qui ripresi in chiave catechistico-educativa.

psicologico focalizza l'importanza delle relazioni interpersonali nella strutturazione di un io autonomo.

Gli elementi di *psicologia dinamica* proposti per la formazione della FMA sono finalizzati alla conoscenza della complessità dei dinamismi in atto nel comportamento umano e a favorire la loro corretta gerarchizzazione in ordine ad un autentico investimento di tutte le risorse personali nella direzione della scelta vocazionale.

- * Lo studio della **SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE** mira alla conoscenza della struttura e della cultura di una società, e specificamente alla conoscenza dei processi attraverso i quali la persona interiorizza i valori, le norme, i comportamenti al fine di individuarne i condizionamenti, affrontarne i problemi, valorizzarne le risorse.

L'insegnamento *introduzione alla sociologia* ha innanzitutto lo scopo di dare alcuni elementi concettuali utili a studiare il contesto socio-culturale concreto da cui la giovane proviene e quello in cui si troverà a operare come FMA; ha inoltre lo scopo di introdurre allo studio delle incidenze che tale contesto ha sulla condizione giovanile e femminile e sui processi educativi. L'insegnamento *problemi di sociologia dell'educazione* ha lo scopo di aiutare la giovane (o la giovane FMA) a comprendere e ad analizzare lo *status* e il ruolo dei giovani e delle donne nella società, al fine di individuarne le risorse e le problematiche emergenti in ordine a un intervento educativo.

- * Lo studio del fenomeno della **COMUNICAZIONE SOCIALE** mira alla conoscenza dei dinamismi in atto nella cultura, alla comprensione e all'uso del linguaggio proprio dei media in funzione educativa.⁷

▪ *Contenuti degli insegnamenti*

FILOSOFIA TEORETICA

Antropologia filosofica

- I progetti d'uomo emergenti nella cultura contemporanea.
- Il progetto d'uomo nella visione personalista.

⁷ Cf Reg 60-61.

- Dimensioni costitutive della persona umana.
- L'esistenza umana come appello e come compito.

PEDAGOGIA

Antropologia pedagogica

- Il problema educativo nell'attuale contesto socio-culturale.
- L'educazione come 'risveglio umano'.
- La libertà interiore fine del processo educativo.
- Il rapporto interpersonale 'luogo' della maturazione umana.
- Protagonisti del processo educativo: educatore - educando.
- L'intervento educativo come guida all'esperienza dei valori.
- Funzione e incidenza dell'ambiente sulla realtà educativa.

Metodologia pedagogica generale

- La metodologia educativa tra teoria dell'educazione e prassi educativa.
- Principi fondamentali del metodo educativo (attività-intervento; individualizzazione-personalizzazione; valorizzazione).
- Elementi per la costruzione di un piano di azione educativa
- Elementi per la costruzione di un quadro di obiettivi.

Sistema preventivo di S. Giovanni Bosco

- Il Sistema preventivo come spiritualità e metodo di azione pastorale.
- La figura di don Bosco educatore: contesto storico; scelta del Sistema preventivo; apporto originale.
- La carità come principio educativo fondamentale.
- I principi dell'intervento educativo: ragione, religione, amore-volezza.
- L'ambiente educativo. In particolare l'assistenza come presenza educativa.
- La figura dell'educatore nel Sistema preventivo di don Bosco.

CATECHETICA

Strutture della catechesi

- La catechesi nel ministero profetico della Chiesa.
- Finalità e compiti della catechesi.
- I contenuti dell'annuncio.
- I luoghi della catechesi.
- La metodologia dell'atto catechistico.
- Il catechista nella comunità cristiana.
- La catechesi nei recenti documenti ufficiali della Chiesa.

Metodologia catechetica evolutiva

- Finalità e compiti della catechesi in relazione alle varie fasi dello sviluppo del soggetto.
- Obiettivi generali e intermedi.
- Criteri per la proposta dei contenuti di fede.
- Opzioni metodologiche dell'intervento catechistico-educativo
- Tecniche di comunicazione nella catechesi.

PSICOLOGIA DELLA PERSONALITA'

Psicologia dello sviluppo umano

- Fattori dello sviluppo umano e importanza delle relazioni interpersonali.
- Caratteristiche delle diverse tappe dello sviluppo umano, con particolare attenzione alla dimensione dominante in ognuna di esse (dimensione motorica, affettiva, sociale, intellettuale, morale).
- Estensione dello sviluppo umano e possibilità di continua crescita.

Psicologia dinamica

- Complessità delle motivazioni della condotta umana ed esigenza della loro gerarchizzazione.
- Significato delle frustrazioni e dei conflitti nella vita umana.
- Diverse modalità di soluzione delle situazioni problematiche: decisione volontaria e reazioni difensive.
- Caratteristiche della personalità adulta.

SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

Introduzione alla sociologia

- La società: i sistemi sociali (politico, economico, scolastico, familiare, ricreativo).
- La cultura: i sistemi culturali (modi di comportarsi, usi, costumi, valori sociali, visioni di vita).

Problemi di sociologia dell'educazione

- La situazione giovanile.
- La situazione della donna e della giovane donna.
- Le agenzie di socializzazione (famiglia, scuola, chiesa, gruppi, *mass media*): situazione, cambiamenti, incidenze sui giovani.

Possibili passi per una ripartizione successiva degli insegnamenti nelle fasi iniziali della formazione

- Avviare con gradualità e metodo allo studio dei criteri che permettono di comprendere l'organizzazione, il funzionamento, i mutamenti della socio-cultura.
- Stimolare a confrontare il proprio vissuto con i criteri di cui sopra in ordine ad una lettura critico-valutativa dello stesso «vissuto».
- Avviare allo studio dei criteri che permettono di comprendere la condizione giovanile e femminile in generale e in quegli aspetti che interessano maggiormente un intervento educativo.
- Studiare la concreta situazione giovanile in cui si opera, alla luce e con l'aiuto dei passi sopra indicati.

COMUNICAZIONE SOCIALE

Finalità

Lo studio del fenomeno della COMUNICAZIONE SOCIALE mira

- alla conoscenza dei dinamismi in atto nella cultura
- alla comprensione e all'uso del linguaggio proprio dei *media* in funzione educativa.⁸

⁸ Cf *Reg* 60-61.

Motivazioni

Si costata che oggi i codici espressivi sono molteplici, ambigui e in continuo mutamento. La comunicazione attraverso i *media* ha creato codici propri e ha provocato una evoluzione non solo a livello linguistico, ma un mutamento nel modo stesso di pensare, di apprendere, di comportarsi.

La riflessione sistematica sul fenomeno della COMUNICAZIONE SOCIALE permette alla giovane (o giovane FMA) di accostare in modo consapevole alcuni problemi della cultura in cui vive, di conoscere il linguaggio specifico dei *media* che veicolano valori che in qualche modo incidono sulla persona.

La disciplina, inserita nell'iter formativo di una giovane che vuole impegnarsi in una missione educativa, aiuta anche a prendere coscienza che se non c'è comunicazione diventa impossibile educare. D'altra parte non si comunica se non conoscendo questa cultura, utilizzandone i codici e gli strumenti.

Accostando «linguaggi» diversificati diventa indispensabile mettersi in un atteggiamento di disponibilità al confronto di opinioni, in un atteggiamento di pluralismo, di dialogo con la cultura. E il primo passo che permette il dialogo è certamente l'informazione sui fenomeni in atto.

Di fronte ad un pluralismo che spesso non differenzia nulla, diventa indispensabile educare alla capacità critica, alla capacità di identificare con chiarezza le ambivalenze, le ambiguità, le manipolazioni stesse dei messaggi. Altrettanto importante — dentro un sistema di comunicazione gestito da un potere che ha i propri interessi politici ed economici — è educare all'autonomia, alla creatività, alla non accettazione passiva di quanto viene immesso nel processo comunicativo.

Riconoscere il potere sempre più accentuato e amplificato dei *media* comporta anche la necessità di assumerne le potenzialità per rendersi operatori competenti ed educatori.

La comunicazione educativa interpersonale risulta infine molto più valorizzata proprio prendendo coscienza che il *medium* cerca di uniformare, livellare, standardizzare il modo di essere. Essa salva la persona dall'anonimato e l'aiuta a riconoscersi anche in un mondo che tende all'indifferenziazione.

COMUNICAZIONE SOCIALE

- La comunicazione sociale nella vita della società, della Chiesa, dell'Istituto.
- Teoria della comunicazione sociale: comunicazione interpersonale, di *élite*, di massa e individuale.
- Dinamica della comunicazione sociale: comunicazione interpersonale e di massa. Problema del consenso.
- Politica della comunicazione sociale: gestione dell'informazione, manipolazione del linguaggio/segno.
- Cenni di antropologia culturale.

Comunicazione sociale e linguaggi

- Elementi di semiologia: i problemi del linguaggio-comunicazione.
- Il linguaggio audiovisivo: educazione all'immagine e con l'immagine; elementi di teoria e tecnica (fumetto, cinema, radio-TV, musica, teatro).
- La stampa di massa.
- Applicazione dei linguaggi audiovisivi (*mass media* ed evangelizzazione, *mass media* ed età evolutiva...).

Suggerimenti per un'eventuale organizzazione dei contenuti in ordine ad una concreta programmazione

- Si può dare la priorità allo studio e all'analisi dell'immagine grafica (manifesto, fumetto, fotoromanzo)
 - perché facilmente reperibile
 - perché conosciuta e accostata quotidianamente
 - perché offre la possibilità di attività operative concrete e immediate (realizzazione di manifesti, scritte, inviti, ecc.).
- Lo studio del cinema, radio, televisione che richiedono più attenzione e capacità critiche può essere fatto durante il noviziato.
- Il problema della stampa (quotidiani) per le sue relazioni con il giornalismo radiofonico e televisivo può essere posto alla fine dell'iter formativo perché richiede maggior cultura, maggior padronanza del linguaggio e maggiori capacità critiche.
- L'analisi dei singoli linguaggi va riportata al discorso globale dei fenomeni culturali: i due insegnamenti si integrano a vicenda.
- E' necessario dare subito la possibilità di conoscere gli elementi

costitutivi della comunicazione: il concetto di codice, messaggio, linguaggio..., tenendo conto che non esiste comunicazione se non vi è possibilità di interazione.

- Lo studio della rilevanza socio-culturale della comunicazione di massa richiede un collegamento con i problemi della sociologia e avrà un'ampiezza che varia a seconda della situazione di ogni paese.
- Anche gli argomenti relativi alla comunicazione sociale in generale possono essere organizzati in modo ciclico fino ad approfondire l'informazione all'interno dell'Istituto come condizione che favorisce il senso di appartenenza.
- Si deve infine tener presente che questi insegnamenti esigono l'interdisciplinarietà e che — come si è detto — sono tra loro interdipendenti in quanto non è possibile uno studio teorico dei fenomeni culturali se non accostando dal vivo i messaggi dei *media*.



PROSPETTO DELLE DISCIPLINE E DEGLI INSEGNAMENTI
DAL PERIODO DI VERIFICA E DI ORIENTAMENTO ALLO IUNIORATO
in ordine alla realizzazione della nostra vocazione di FMA

Area teologica	Area storica	Area delle scienze dell'educazione
SACRA SCRITTURA • Introduzione generale alla SC • Antico Testamento • Nuovo Testamento	STORIA DELLA CHIESA • Storia della Chiesa	FILOSOFIA TEORETICA • Antropologia filosofica
LITURGIA • Teologia della liturgia • Teologia sacramentaria • Anno liturgico • Liturgia delle ore	STORIA DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA • San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello nella storia della spiritualità dell'800 italiano • Storia dell'Istituto delle FMA • Introduzione alle fonti della spiritualità dell'Istituto delle FMA	PEDAGOGIA • Antropologia pedagogica • Metodologia pedagogica generale • Sistema preventivo di San Giovanni Bosco
TEOLOGIA SISTEMATICA • Teologia della rivelazione • Mistero di Dio • Cristologia • Ecclesiologia • Mariologia • Antropologia teologica		CATECHETICA • Strutture della catechesi • Metodologia catechetica evolutiva
TEOLOGIA MORALE • Teologia morale fondamentale • Questioni di teologia morale speciale		PSICOLOGIA DELLA PERSONALITÀ • Psicologia dello sviluppo umano • Psicologia dinamica
TEOLOGIA SPIRITUALE • Linee fondamentali di teologia spirituale • Teologia della vita consacrata salesiana • Contenuti fondamentali e aspetti specifici della spiritualità salesiana		SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE • Introduzione alla sociologia • Problemi di sociologia dell'educazione
TEOLOGIA PASTORALE • Teologia pastorale fondamentale • Pastorale giovanile		COMUNICAZIONE SOCIALE • Introduzione ai problemi della comunicazione sociale • Comunicazione sociale e linguaggi
DIRITTO CANONICO • Introduzione al Codice di diritto canonico		